

Un foglio per animare la comunione
Un cuore solo

In questi giorni ho ricevuto per posta elettronica da parte di uno sconosciuto una lettera aspra, destinata a tutti i sacerdoti, nella quale veniamo accusati di essere paurosi e infedeli al comando del Signore per aver sospeso la celebrazione dei sacramenti, come se non credessimo più alla Risurrezione e non volessimo rischiare la nostra vita, mentre ad esempio medici e infermieri lo fanno ogni giorno. Se si trattasse solo della nostra incolumità e ci venisse chiesto di farlo, non credo che qualcuno si tirerebbe indietro, ma a causa di un singolo gesto coraggioso il virus invisibile potrebbe fare più male e arrecare danno a tanti innocenti che invece non sono chiamati a perdere la vita: paradossalmente sarebbe un atto egoistico (forse terroristico) anziché un'opera di bene.

Nei Vangeli, punto fermo nella vita del Signore Gesù è quello di non fare del male ad alcuno: anche se la sua sola presenza scatena l'odio di Erode prima e dei farisei più tardi, il male che cova nel cuore degli uomini e la loro ostinazione a rifiutare la verità non sono certo imputabili a Lui; tutti hanno ricevuto da Gesù solo del bene e perfino le parole più dure da Lui pronunciate avevano il solo scopo di correggere in vista di un bene migliore. Nel processo contro Gesù nessuno ha potuto testimoniare che egli avesse fatto del male.

Negli Atti degli Apostoli (16,16-34), si narra di Paolo e Sila che a Filippi vengono ingiustamente accusati da molta gente e condannati in tribunale ad essere bastonati e incarcerati. Mentre i due stanno in cella legati alla catena e doloranti per i colpi ricevuti, si mettono a pregare ad alta voce cantando al Signore e tutti gli altri prigionieri li ascoltano, ed ecco viene un grande terremoto, che fa aprire tutte le porte della prigione e stacca dal muro le catene; il carceriere pensando che sarebbe stato ritenuto responsabile della fuga dei prigionieri si prepara ad uccidersi ma gli apostoli gli gridano di non farlo perché in realtà nessuno è fuggito e tutti hanno rinunciato a scappare perché lui non compisse quel gesto estremo. Dice s. Paolo nella lettera ai Corinzi: *“Per la tua libertà andrebbe in rovina un debole, uno per cui Cristo è morto!”* e conclude: Preferisco rinunciare alla mia libertà piuttosto che far del male a un fratello.

Vorrei andare a confortare gli ammalati e accogliere i penitenti, vorrei celebrare la s. Messa con i fedeli, potrei anche rischiare per me... ma come posso essere certo di non provocare del male agli altri? Il mio compito sacerdotale ora è quello di combattere il virus come tutti, portando il conforto dello spirito con i mezzi di cui dispongo, cioè principalmente della preghiera; anche se bloccato nelle azioni esterne verso gli altri, un po' "crocifisso" come loro, posso come Gesù affidarmi e affidare, intercedere e donare amore, sperando **assolutamente** nella Risurrezione.

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO
0761-370787 - Settimana dal 22 al 29 marzo 2020

Indulgenza plenaria

«*Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera*» (Rm 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (ibid., 30), si concede l'Indulgenza plenaria **ai fedeli affetti da Coronavirus**, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, **anche a quei fedeli** che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.